

KW 360 C117











*Lignea vix stупeo hęc ludens si machina vincit,  
Non manus, at mirum mens hoc si lignea prestet.*

# CINQUE SESSIONI

NELLE QUALI SI ACCENNANO MACCHINE MARA-

VIGLIOSE E GIOUOCHI ASSAI PIÙ SORPRENDEM-

TI DI QUELLI, CHE FORMANO DA QUAL-

CHE TEMPO L'AMMIRAZIONE DELLE

CAPITALI, E DELLE PIÙ IL-

LUSTRI CITTA';

Oltre un trattato

DELLA BACCHETTA MAGICA

**DI M. DECREMPS.**



IN PADOVA MDCCLXXXVIII

PER LI FRATELLI CONZATTI A S. LORENZO

# CHOCOLATE BOOKS

MADE IN SWITZERLAND

CHOCOLATE BOOKS

CHOCOLATE BOOKS

CHOCOLATE BOOKS

CHOCOLATE BOOKS

CHOCOLATE BOOKS

CHOCOLATE BOOKS

CHOCOLATE BOOKS

CHOCOLATE BOOKS



CHOCOLATE BOOKS

# I N D I C E

- O**rgani, Timpani, flauti, ed altri istrumenti,  
che suonano da loro. pag. 26
- Anitre, Cigni, ed altri volatili, e rettili arti-  
ficiali che nuotano, strisciansi, man-  
giano, e digeriscono. 10
- Voci umane che sortono da automati, ed armonio-  
si concerti eseguiti da pure macchine. 15
- Canorini artefatti, che saltano nelle loro gabbie, e  
cantano moltissime ariette. 18
- Ritratti d'uomini insigni, che sul momento diven-  
gono raggianti di viva luce laureata, e che chie-  
dono. 22
- Automato che giuoca a scacchi, e d'ordinario vince  
la partita. 26
- Automato che suona ad ogni cento qualunque varia-  
sul flauto, anche se sia isolato in mezzo d'un  
giardino. 28
- Tavole nuovissime, sulle quali si fanno muovere  
varie macchine a piacere senza leve, senza fili  
di ferro, senza magnetismo. 40
- Giuoco nuovissimo e sorprendente; con cui si rileva  
quanto uno in qualunque lingua ha scritto sopra  
una data carta in una camera da se solo, e che su-  
bito dopo abbrucia il suo scritto. 44
- Si fa ch'egli trovi la sua risposta, ed insa in una  
bassetta colla chiave; qualche miglio distante, sen-



na che alcuno della compagnia si allontani ; e si fa prima ch' egli sigilli la carta e la contrassegni , e poi comandi di qual colore desidera , che sian i caratteri .

47

Nel luogo poi ove va a cercare questo scritto , dove solo egli si ritrova , se gli fanno sentire , e vedere tutte le meteore dell' atmosfera , urli , e fischi di animali i più feroci , mugiti del mare in tempesta , spiriti , folletti , arpie , scheletri con torcie accese , e gli stessi diavoli perfino dell' inferno .

54

Per passare nello stomaco di taluno una pozione senza ch' ei se ne accorga .

62

Bacchetta Magica: e sua costruzione : Modo di adoperarla da se stessi , e di farla maneggiare da un Automato . Maniera di riconoscere con essa tra dodici scatole in qual di loro sia stata ascosta una moneta . Come si possa col suo mezzo scoprire sorgenti sotterranee , o il sito di acquedotti non conosciuti , anche ad occhi bendati .

107

Operazione sopra un verso latino , che si può cangiare in più di tre milioni di maniere , colla quale sembra possibile il prevedere , ed obbligare l' altrui pensiero .

68

Altra operazione misteriosa sopra duecento parole , le di cui definizioni riunite formano un Logogrifio scientifico .

95

Fig. 24., 25. Pantogoriso leggi Pantogoriso .

## SESSIONE PRIMA.

ORGANO CHE SUONA DA SE.

SERPENTI ARTIFICIALI.

UCCELLI MECANICI.

AUTOMATI GIUOCATORI DI

SCACCHI.

**IL** giorno dopo il nostro arrivo alla campagna, M. Van-Estin ci fece vedere il suo gabinetto di macchine. Entrammo in una sala risplendentissima per le grandi finestre, che aprivansi nella sua volta.

A

Es.

Ecco disse M. Van-Estin, *quanto ho potuto raccogliere di più sorprendente, e di più curioso in meccanica*. Noi pertanto non iscorgevamo d'intorno, che tappezzerie, sulle quali vedevansi impresse alcune utili macchine, ma comuni, come sono orologi, trombe aspiranti e prementi, trombe per gl' incendii, argani, strettoij, molini a vento, viti d'Archimede ec.

*Tutti questi pezzi hanno per certo un gran merito*, disse ridendo M. Hill. *Possono ricreare bensì per qualche istante la vista; ma sembra ch' essi non produrranno giammai grandiosi effetti*

fetti col loro movimento, e sono<sup>3</sup>  
piuttosto da Pittore, che da mac-  
chinista.

M. Van-Estin gli rispose col  
fischio d'un Zufolo, e tantosto  
si tolsero dinanzi, e sparirono  
le quattro tappezzerie. La Sa-  
la diventò più grande, e i no-  
stri occhi abbagliati mirarono  
ciò, che la umana industria ha  
saputo inventare di più ma-  
raviglioso. Eccoti da una par-  
te serpenti, che strisciansi, fio-  
ri che sbocciano, uccelli che  
cantano. Dall'altra cigni, che  
nuotano; anitre che mangia-  
no, e digeriscono; organi che  
suonano da loro; ed automati

A 2

che

48  
che toccano il gravicembalo.

M. Van-Estin diede un secondo fischio, e restarono in un momento sospesi tutti quei varii movimenti. Sarà meglio, disse, che vi faccia vedere alcune macchine in particolare, perchè il volere osservare tutto in un punto sarebbe lo stesso, che non voler niente vedere. Fate, soggiunse, attenzione a quest'organo, ch'è della stessa grandezza, ma ch'è più perfetto e più armonioso di quelli, che si vedono ordinariamente nelle Chiese.

E tantosto ascoltammo una musica militare, in cui dominavano i flauti, i timpani, e

16

le trombe . . Indi ci colpiro-  
no l'orecchio tre voci umane,  
alle quali succedettero i corni da  
caccia, diverse arie di flauto, e  
di molti altri istrumenti da  
fiato, i quali suonarono pos-  
cia tutti uniti, e formarono un'  
orchestra, la più perfetta. Nel-  
lo stesso tempo restammo for-  
presi alla vista dei ritratti di  
Archimede, e di Rameau; l'  
uno a destra, e l'altro a sinistra;  
tutti raggianti di gloria. Pa-  
reva che partisse dal loro cor-  
po un'immensa copia di Luce.  
*Sapete, ci disse M. Van-Estin,*  
*perchè in questo concerto avvi*  
*più precisione di misura, che nei*

sono

6  
concerti ordinarij e feguiti dagli  
altri musici? Perchè tutti queste  
Istrumenti ricevono la voce da una  
sola causa, che li anima. Dietro le  
cannè, che appariscono al di fuo-  
ri, evvi un grandissimo cilindro,  
guernito di punte, come quello di  
un organetto, le quali passano  
suecessivamente sopra la tastatura,  
fanno abbassare un dato numero  
di registri più o meno grande a  
norma del bisogno, e producono  
su loro il medesimo effetto che le  
dita del più abile organista. Il  
Cilindro gira sempre uniformemente,  
perchè è bene accomodato  
ad una specie di gran girarrosto,  
di cui le ruote perfettamente re-

7  
golari vengono messi in moto dall'azione sempre uguale di un peso di ottocento libbre. Due ruote di questo stesso girarrosto sono impiegate per chiudere, o per aprire dei rigistri; e due altre fanno lavorare i mantici.

Quanto poi alla luce, che sembra partire dai ritratti di Archimede e di Rameau, sappiate che ella è un'illusione. Dei piccoli pezzi di pietra cilindrici, attorno i quali sono segnati dei passi di vite, fanno appoggiare da una parte sopra un piccolo cerchio, che serve di telaio al ritratto, e dall'altra vanno a terminare in un secondo gran cer-

chia



8  
chio concentrico , simili in questo  
ai raggi di una ruota , che di-  
vergono andando dal Zocco , ossia  
dall' asse alla circonferenza . Que-  
sti piccoli cilindri di vetro han-  
no nelle loro estremità dei perni,  
sopra i quali si possono raggiira-  
re , e nella parte , che tocca il mi-  
nore cerchio , porta ciaschedu-  
no un piccolo pignone da sei  
ale . Una sola ruota dentata in-  
granando in tutti questi pigno-  
ni fa muovere nello stesso punto  
tutti quei pezzi di vetro , i qua-  
li perchè fatti a vite , come co-  
lonne attortigliate , non possono  
girare su i loro perni , senza che  
la parte più luminosa non can-

gi

9  
gi ad ogni istante di posizione  
relativamente agli occhi dello spettatore. Ed è per questo, che il lume sembra, che si percorra, andando dal piccolo cerchio al grande, o dal grande al piccolo secondo che la ruota gira da dritta a sinistra, o da sinistra a dritta.

Questa spiegazione non può  
se non che oscura apparire a  
molte persone, tanto per la sua  
brevità quanto per le parole  
tecniche, che vi si adoprono.  
Ma in un'opera di tal genere  
non è possibile di darne una  
più chiara. Tal quale la si è  
noi la riputiamo buona per li  
veri macchinisti, che ei devono

capire con una mezza parola . Gli altri lettori si devono contentare in questo caso , ed in qualche altro, di cui parleremo, di travedere a un di presso la possibilità della cosa , di cui si tratta .

Un momento dopo vedemmo un cigno, che nuotava scherzando in un vaso , in mezzo del quale v'era un albero carico di foglie, e di frutta . Un serpente sortendo dallo stesso vaso strisciavasi intorno al tronco per montare in linea spirale fino ai rami , e nascondersi tra le foglie . Veniva seguitato da un secondo,  
da

da un terzo , e da molti altri , che facevano sempre la stessa strada , e si nascondevano tutti nel medesimo luogo . Non vi credete già , disse M. Van-Estin , che li serpenti sianno in gran numero nel fondo del vaso . Non sono che due in tutti . Frattanto che uno sale al di fuori l'altro discende al di dentro del tronco , ed è in tal modo , ch' essi ricompariscono a vicenda per rappresentare agli occhi vostri un numero interminabile di serpenti .

In una gabbia vicina v'erano due canarini di cui l' uno cantava la fanfare de St. Cloud ,

e l'altro lo accompagnava. Si avrebbero presi facilmente per due uccelli naturali, se fossero stati ricoperti di piume. Ma l'artefice, che in ciò non aveva voluto fare illusione alcuna, aveva formati i loro corpi di conchiglie, e gli occhi di pietre preziose. Ciò fece credere a M. Hill, che un organetto nascosto nel fondo della gabbia cantasse per loro, e che il movimento di un orologio, che lo faceva suonare, movesse nello stesso istante anche il loro becco, e le ale col mezzo di alcuni fili di ferro nascosti nei loro piedi.

Era-

Erano tali le idee di M. Hill, allor quando i due canarini lasciarono la loro bacchetta sulla quale erano appoggiati per saltare sopra d'un' altra, e comprovare con questo, ch' erano perfettamente disgiunti dal fondo della gabbia, e che per conseguenza eglino non potevano muoversi, che in forza di fusse nascoste nei loro proprii corpi.

M. Van-Estin ci trasse di pensiero dicendoci, che v'era anche in ciò una qualche illusione. *Non consiste già questa, disse, nel persuadervi, che questi uccelli siano vivi. Perchè tanto*

*Se si avesse voluto ottenere sarebbe stato d'uopo vestirli di penna ; ma per farvi credere , che siano affatto distaccati dalla gabbia , benchè vi siano realmente uniti con dei fili di comunicazione, che non vedete , e che voi non potete nè meno vedere.*

*Le due bacchette sulle quali sembrano appoggiati si toccano, come vedete, in una delle loro estremità , e formano un angolo di quaranta cinque gradi circa . I canarini sono staccati da queste due bacchette, e sono raccomandati ad una terza, di cui voi punto non vi avvedete, perchè mostra dovunque d'essere parte d' alcuna delle*

*al.*

altre due. Passa questa terza bacchetta rapidamente dalla prima alla seconda, restando una delle sue estremità continuamente attaccata alla sommità dell'angolo, mentre l'altra descrive un arco di quaranta cinque gradi. In questa terza bacchetta fissa in un punto, e mobile in tutte le altre sue parti, sono nascosti i fili, che mettono in movimento il becco e le ale. Mobile, com'ella è, passa all'improvviso da una ad un'altra posizione in quell'istante, che siete voi occupato d'un qualche altro oggetto, e quand'anche la vostra attenzione non venisse interamente distratta dal canto degli uc-

cel-



16  
celli, o dal tremito delle loro u-  
le, questa bacchetta si muove con  
tanta rapidità, che voi non vi  
sapreste accorgere del suo passag-  
gio.

Subito dopo ci mostrarono  
un automato, che giuocava agli  
scacchi. Rassomigliava quello,  
che un meccanico Tedesco ha-  
fatto vedere per qualche tempo  
a Parigi, ed a Vienna nell'Au-  
stria, sul quale un autore al-  
quanto verboso ha composto un  
grosso volume, e di cui alcuni  
giornalisti esteri hanno fatti en-  
fatici elogi.

Vedemmo di presenza una fi-  
gura d'uomo, d'una grandezza

na.

naturale, in abito alla Turca, sedente dietro un armadio, su quale stavasi lo scacchiere. Tutte le porte dell'armadio furono aperte per alcuni istanti, onde farci vedere, che non v'erano nell'interno, che ruote, leve, quadranti, fuste. L'automato non aveva parimenti nel suo stomaco se non che fili di ferro, corde, e girelle. Il tutto su quattro ruote fu tratto in diverse parti della camera, acciocchè vedessimo, che la macchina non aveva alcuna comunicazione coi vicini appartamenti. Dopo tali osservazioni ci pareva evidente, che l'automato non si mo-

c

ves-

vesse, che in forza delle sue fustate. Ma i movimenti ci parvero ben tosto l'effetto d'un raziocinio il più profondo, ed il più ben combinato. Guadagnando quasi sempre contro i migliori giuocatori, appariva con tutta certezza, ch' era obbligato a fare ad ogni istante delle nuove combinazioni, e di prendere alle volte un cammino irregolarissimo per sorprendere il suo avversario nelle mosse arbitrarie, a cui si aveva determinato.

M. Hill non potendo render ragione d'un fatto così maraviglioso pregò M. Van-Elstn di dargliene la spiegazione. Vo-

gio

19  
glio bene , rispose quest' ultimo  
darvi per questa volta lo scio-  
glimento dell' enigma , ma col pat-  
to, che in un altro obbietto in-  
teressante, che vi farò vedere, voi  
non abbiate ad esigere, che io  
squarci interamente il velo, che  
ricopre i miei misteri.

M. Hill replicò , che poichè  
ciò che vedeva gli sembrava,  
per così dire, miracoloso, non  
isperava d' incontrare cosa, che  
più di questa eccitasse la sua  
ammirazione, e che più lo in-  
teressasse.

*Voi v' ingannate*, gli disse ami-  
chevolmente M. Van-Estia .  
*In Fisica come pure nella storia*

naturale l'effetto il più maraviglioso si è sempre quello, che noi vediamo per la prima volta, e di cui ne ignoriamo la causa. Voi arriverete appena a rilevare quanto si è attualmente l'oggetto della vostra curiosità, che vi sembrerà cosa puerile, mentre un'altra più triviale ancora, ma non conosciuta, vi farà gridare, oh che miracolo!

Allora M. Van-Istin, candidamente ci disse, che l'automato giuocatore a scacchi era mosso da un Nano, famosissimo in questo giuoco, nascosto nell'armadio. Non potete voi vederlo, continuò, allorchè vi si

apru-

aprono le porte, perchè in quel momento ha desso le gambe, e le coscie nascoste in vuoti cilindri, che sembrano destinati a portare delle ruote, e delle leve. Il rimanente del suo corpo è in quell'istante fuori dell'armadio, e si trova ascoso sotto le vesti dell'automato. Quando si chiudono le porte dell'armadio, si gira un manubrio col pretesto di montare le fusse della macchina, che fa molto strepito. Le ruote, ed i cricchi, che si fanno fortemente sentire, oltre il dare a questo giuoco un'aria di verisimiglianza, e di mistero, danno tutto il comodo al piccolo Nano di rientrare nell'

22  
*nell'armadio senza che alcuno lo  
senta .*

Frattanto, che si fa passeggiare la macchina da una parte all'altra sulle sue ruote, per provare ch'ella è del tutto isolata, il piccolo Nano chiude il pertugio per cui passa; e s'alzano allora le vesti dell'automato, onde far vedere a tutti fin entro il suo stomaco non esservi alcuna superchieria, ed il tutto si termina con sommo stupore de' spettatori, i quali attribuiscono a semplici suste, ciò che non può provenire che da un cervello bene organizzato .

Re-

Resta da sapersi come il Na-  
no ascoso nell' armadio possa  
rilevare le mosse del suo avversa-  
rio. *Vi sono molte maniere, ris-  
pose M. Van-Estin. Primieramen-  
te si può mettere in ciascun pez-  
zo del giuoco un ritaglio di fer-  
ro calamitato, e sotto ciaschedu-  
na casa della Scacchiere un pic-  
colo ago di Bussola molto sensi-  
bile, onde col suo moto indichi la  
casa, che si lascia, e quella che si  
va ad occupare. In secondo luo-  
go si può dare un numero ad o-  
gni casa per distinguerla da tut-  
te le altre, e significarlo poi al-  
la persona nascosta o colla posi-  
zione, o col numero delle dita,*  
che



*che se le ponno mostrare, o pure anche col pronunziare alcune parole. Si può fare per terzo uno scacchiere mezzo trasparente, il quale formando il di sopra dell' Armadio, lascierebbe la parte interna nell' oscurità, onde non poter esser veduta da chicchessia, e darebbe ciò nulla ostante il passaggio a tanta luce, quanta è sufficiente, perchè il Nano possa accorgersi di quel che succede al di fuori.*

Quanto poi al mezzo impiegato per dare all' automato i necessarj movimenti, s' intende che il suo braccio, e la leva interna che lo fa muovere deggiono considerarsi come un Pan-

*gorifo* , di cui una estremità  
volgendosi in tutti i sensi per  
disegnare un quadro in gran-  
de , l'altra si muove per de-  
terminare gli stessi movimenti  
in piccolo , facendogli percor-  
rere lo spazio di un quadro in  
miniatura.



## SESSIONE SECONDA.

**AUTOMATO CHE SUONA DI FLAUTO AD OGNI CENNO, BENCHE' ISOLATO A PIACERE IN MEZZO DI UN GIARDINO. NUOVE TAVOLE SULLE QUALI SI FANNO GIUOCARE AD ALTRUI VOLONTA' MOLTISSIME MACCHINE SENZA AIUTO DI LEVE, SENZA FILI DI FERRO, E SENZA CALAMITA'.**

**F**inito il pranzo ci presentarono sopra una tavola un automato che suonava il flau-

ti

to

to. Credemmo da bel principio che questa figurina avesse delle canne da organo nascoste nel suo stomaco, e che il suono non venisse già dallo stesso flauto, benchè l'automato movesse le dita per farci un' illusione; ma fummo ben tosto tratti d' errore. Ci si mostrò che una candela accesa, che appressavasi alla di lui bocca, s'estingueva tosto per il vento, che ne ulciva. Che il flauto mandava un suono solo quando si toglieva alle dita la libertà di muoversi<sup>sup</sup>, e che il suono era più o meno acuto, secondochè le dita<sup>sup</sup>

dell' automato, che stavano sollevate, erano più o meno vicine alla sua bocca. Fin qui non era quest' automato niente più sorprendente dell' altro famoso suonatore di flauto di *Vaucanson*. Ma ecco qualche cosa di ben singolare. M. Van-Estin ci fece vedere dodici ariette sopra altrettanti fogli volanti; poscia li piegò per riporli ciascheduno in un astuccio, e nasconderli finalmente in un pacchetto. Voi avete osservato soggiunse, che queste ariette non sono altrimenti compagne, sceglietene una a sorte, e l' automa-

to sul momento suonerà quella, che avrete scelta. Pesi la mano nel sacco, e ne ritraffi un astuccio, in cui si trovava quell'arietta del maniscalco: *Je voudrois bien vous obeir maman etc.*

M. Van-Estin ci fece nuovamente osservare che la musica delle altre ariette era differente, e che avrei potuto trarne a sorte anche un'altra. Tantosto con somma nostra maraviglia la macchina cantò l'aria da me scelta.

M. Hill pensò subito, che quel suonatore di flauto, come il giuocatore di scacchi, avesse nel suo corpo qualche

Na-

Nano nascosto, che suonasse secondo il bisogno; e ci raccontò a tale proposito la storia di un Musico, che al tempo di Luigi XIV. guadagnò 24000. lire alla fiera di S. Germain a Parigi, facendo vedere una spinetta, che suonava secondo che le si comandava, ed in cui egli non avea altro merito, che di avergli nascosto con arte un piccolo fanciullo.

— M. Van-Elfin per disingannarci su tale articolo ci fece vedere l'interno dell'automato, in cui non scorgemmo, che ruote, bottricelle, fuste, e mantici. *Ma questo non è tut-*

„,

ta, e continuate. **M. Van-Estlin.** Fissate un minutino, ambedue i secondi, se volete, in cui vi piglierete che il fluito cominci a farsi sentire, ed esso principerà a declinare in quell'istante.

Questa seconda esperienza essendoci perfettamente riuscita questa notte, disse **M. Hill** proviene da qualche persona nascosta dietro il nome della signora. Questa persona ha intelligenza con **M. Van-Estlin** all'istante ricercata tra quei codardi lungi il provvedimento nascosto per far cedere, ed avanzare una calamita nascosta nella tavola, la quale calamita può benissimo colla sua



*attrazione, e piacere della persona nascosta, allontanare un fermaglio di ferro, e dar luogo così al movimento dell'orologio, ch'è l'anima dell'automato.*

M. Van-Estin ci fece vedere che la tavola non aveva comunicazione alcuna colle camere vicine, e che non v'era alcuna calamita nè naturale, nè artificiale, nè in la tavola, nè sopra di Lui. Fece subito portare, anzi portò egli stesso la macchina in mezzo al giardino, e ritornando poscia sulla porta della Sala, ch'era a pian terreno, *seguitemi, disse, stabilite nuovamente un altro minuto, in cui vogliate sentire il fla-*

*stanto a suonare un'aria a vostro piacere . Scelsi il terzo minuto dopo quello d'allora . M. Van-Estin prese il suo violino , e accordatolo in un momento suonò il grazioso minuetto di Zelindor , che l'automato poscia ripeté nel minuto da me fissato .*

*Consta dall'esperienze di Rameau , del Tartini , di Alembert , di Rousseau , di Musschembrock , disse M. Hill , che allora quando si faccia risuonare una corda di un Violino in un luogo , in cui vi siano disposti molti altri di tali istrumenti , tutte le corde di questi , che sono tese , ed unisone*

E

alla

gli segno di suonare. Questo muto comando fu tosto eseguito da una pronta obbedienza; e noi sentimmo un' aria, che fu seguita da una seconda, e da molte altre, finchè pregammo M. Van-Estin di fargli cenno di tacere.

Eravamo tutti immersi in un profondo stupore, quando M. Hill esclamò, che la industria umana non aveva inventata giammai cosa più maravigliosa, e più sorprendente.

*Eppure, replicò M. Van-Estin, l'effetto che tanto vi sorprende deriva da una piccolissima causa, e cessarà in voi lo stupore, quan-*

do

do vi avrò fatta comprendere la furberia da me usata.

Nella testa dell'automato avvi un piccolo cardellino, che senza essere da chicchessia veduto, scorge quanto gli si presenta per la fronte della figura, ch'è di materia semi-diafana, e pegli occhi che sono di vetro.

Il minimo cenno della mia mano lo fa volgere da dritta a sinistra, e vice-versa. L'esercizio di due mesi bastò per usarlo, e non ebbi bisogno di maggior fatica per riuscire in questo, di quella che impiegai per accostumarlo a fare il morto nel mezzo d'un cerchio di polvere, cui ap-  
pico

*pico il fuoco, ed a prender da se stesso una miccia per dar fuoco al canone. Cambiando così di luogo produce appunto nella macchina l'effetto, che voi attribuwste alle vibrazioni d'una corda unisona.*

*Questo basta, disse M. Hill, per ispiegare come l'automato possa suonare al momento da altri indicato, ma io non intendo come il cardellino stesso possa far suonare un' aria scelta a caso.*

*Anche questo, rispose M. Van-Estin, è l'effetto d'una mia furbia. Non v'è dubbio, ch'io non v'abbia mostrate dodici arie tutte diverse; ma io le ho poste in*

an

*un sacco diviso in due parti da una tela, che sembra servirgli di fodera. La parte del sacco in cui avete voi posta la mano, non conteneva alcuna di quelle ariette, ma v'era invece la stessa aria ripetuta dodici volte, e messa in dodici diversi astuccii. Con tal mezzo non m'era difficile di sapere in prevenzione quella, che da voi si trarebbe da quel sacco, e montare la macchina in modo da farle suonare quella a preferenza di tutte le altre.*

*Sarebbe cosa inutile l'esporre adesso con quale meccanismo un automato, montato che sia, possa suonare fino*

trent'

trent'arie tutte diverse, e ritornare le cinque, e sei volte da capo.

Dire ch'è l'effetto d'una lastra di rame girata spiralmemente, come i ricci, che adornano i capitelli d'ordine Ionico, ed a cui gli orologiaj diedero il nome di chiocciola, farebbe certamente dir nulla, o al più dar una spiegazione oscurissima. Un'occhiata al caso ad una macchina di questa specie farà più conoscere in un istante, di quello che si potrebbe dire in un giorno.

Ci si mostrarono in seguito degli automati, che si movevano

a piacere ; delle lucerne , ch' estinguevanfi da loro stesse al momento voluto , e simili altri oggetti . Non si poteva qui dire , che vi fossero nella tavola leve , o molle , fili di ferro , calamite , o istrumenti d'altra natura , poichè la tavola essendo tutta di cristallo , e sostenuta da piedi di ugual materia trasparente non potea nascondere simili artifizj . Non si potea nè meno sospettare , che fosse nascosto in questi automati un qualche augelletto , come nel suonatore di flauto , di cui abbiamo parlato , poichè la maggior

F

par-



## SESSIONE TERZA.

### GIUOCO STRAORDINARIO RE- CENTEMENTE IN- VENTATO.

**L**A mattina del giorno susseguente, fatta la nostra collezione. M. Van-Estin c'invitò a vedere un vero prodigio. Presentò a M. Hill un *lapis*, ed un ritaglio di carta quadrata sopra un *porta-foglio*, e gli disse: *Vi prego, Signore, di scrivervi sopra un mot-*

*to qual più vi piace Inglese ,  
 Latino , Olandese , o Francese  
 come volete . Usate a piacere ca-  
 ratteri Greci , Arabi , o Te-  
 deschi ; segni Eraldici , o Gero-  
 glifici . Io saprò cosa avrete scrit-  
 to , senza vederlo . Nascondete-  
 vi pur bene , nè lasciate tra-  
 vedere il vostro segreto a chic-  
 chessia , onde non possiate aver  
 sospetto di venire tradito da ta-  
 luno , che sia meco d' intelligen-  
 za . M. Hill partì subito dal-  
 la camera con in mano il suo  
 lapis , il porta-foglio , e la car-  
 ta , sulla quale vergò queste  
 parole Francesi :*

*Vous melez-vous toujours d'un peu de diablerie?*

*Fat-*

Fatto questo ritornò in camera , si mise lo scritto in faccoccia , restituì a M. Van-Estin il suo *lapis* , e il suo *porta-foglio* , e tosto lo sollecitò a mantenergli la parola , indovinando ciò che aveva scritto.

*S' io non facessi che questo ,* rispose M. Van-Estin, *voi non riguardereste la mia operazione se non come un giuoco semplicissimo di mano . Ma come ho promesso di farvi vedere un vero prodigio , così mi permetterete di aggiugnervi qualche altra circostanza . Abbruciate dunque la carta su cui avete scritto .*

M.

M. Hill. abbruciò la carta, e M. Van-Estin gli mostrò tantosto un altro pezzo di carta piegato in quarto dicendogli: *Questa risposta è preparata da qualche tempo, perchè aveva io già preveduta la vostra dimanda. Ma non la leggete per ora, e contentatevi che vi dica adesso puramente, che la vostra interrogazione è composta di otto parole, la prima delle quali è monosillaba. Voglio che questa risposta sen vada tre quarti di lega lungi di qua, senza spedire alcuno, che ve la porti: firmatela col vostro sigillo, e fatele qualche altro se-*

dell' automato, che stavano sollevate, erano più o meno vicine alla sua bocca. Fin qui non era quest' automato niente più sorprendente dell' altro famoso suonatore di flauto di *Vaucanson*. Ma ecco qualche cosa di ben singolare. M. Van-Estin ci fece vedere dodici ariette sopra altrettanti fogli volanti; poscia li piegò per riporli ciascheduno in un astuccio, e nasconderli finalmente in un sacchetto. Voi avete osservato soggiunse, che queste ariette non sono altrimenti compagne, sceglietene una a sorte, e l' automa-

to sul momento suonerà quella, che avrete scelta. Pesi la mano nel sacco, e ne ritraffi un astuccio, in cui si trovava quell'arietta del maniscalco: *Je voudrois bien vous obeir maman* &c.

M. Van-Estin ci fece nuovamente osservare che la musica delle altre ariette era differente, e che avrei potuto trarne a forte anche un'altra. Tantosto con somma nostra maraviglia la macchina cantò l'aria da me scelta.

M. Hill pensò subito, che quel suonatore di flauto, come il giuocatore di scacchi, avesse nel suo corpo qualche

Na.

Nanò nascosto, che suonasse secondo il bisogno; e ci raccontò a tale proposito la storia di un Musico, che al tempo di Luigi XIV. guadagnò 24000 lire alla fiera di S. Germain a Parigi, facendo vedere una spinetta, che suonava secondo che le si comandava, ed in cui egli non avea altro merito, che di avergli nascosto con arte un piccolo fanciullo.

Ma Van-Elfin per disingannarci su tale articolo ci fece vedere l'interno dell'automato, in cui non scorgemmo, che ruote, botticelle, fusse, e mantici. *Ma questo non è tut-*

za, e continuo M. Van-Estlin. Fys  
 fate un mazzetto, anche di un son-  
 do, se volete, in cui vi poggiate,  
 che il flauto cominci a farsi cen-  
 tire, ed esso principiterà proclama-  
 re in quell'istante.

Questa seconda esperienza  
 essendoci perfettamente riuscita  
 questo effetto, disse M. Hill:  
 provate che da qualche persona nascosta  
 dietro il tramezzo della clas-  
 sala. Questa persona, di intelli-  
 genza con M. Van-Estlin all'istante  
 ricercata tirò dal cordoncino lungo  
 il pavimento nascosto per far cado-  
 re, ed avanzare una calamita  
 nascosta nella tavola, la quale  
 calamita può benissimo colla sua



*attrazione, e piacere della persona nascosta, allontanare un fermaglio di ferro, e dar luogo così al movimento dell'orologio, ch'è l'anima dell'automato.*

M. Van-Estin ci fece vedere che la tavola non aveva comunicazione alcuna colle camere vicine, e che non v'era alcuna calamita nè naturale, nè artificiale, nè in la tavola, nè sopra di Lui. Fece subito portare, anzi portò egli stesso la macchina in mezzo al giardino, e ritornando poscia sulla porta della Sala, ch'era a pian terreno, *seguitemi, disse, stabilite nuovamente un altro minuto, in cui vogliate sentire il*  
*fin.*

*flauto a suonare un'aria a vostro piacere.* Scelsi il terzo minuto dopo quello d'allora. M. Van-Estin prese il suo violino, e accordatolo in un momento suonò il grazioso minuetto di *Zelindor*, che l'automato poscia ripetè nel minuto da me fissato.

*Consta dall'esperienze di Rameau, del Tartini, di Alembert, di Rousseau, di Muschembroek,* disse M. Hill, *che allora quando si faccia risuonare una corda di un Violino in un luogo, in cui vi sianò disposti molti altri di tali istrumenti, tutte le corde di questi, che sono tese, ed unisone*

E

alla

*alla prima, danno lo stesso suono, senza che sian tocche da veruno.*

*Ciò nasce certamente dall'aria, la quale agitata dalle vibrazioni della corda, che fu toccata, produce nelle altre corde delle vibrazioni simili, e di una frequenza perfettamente uguale. Concesso, e bene stabilito questo principio, poss'io supporre che vi sia nell'automato una corda tesa unisona ad una data del vostro violino. In tal caso non potete voi dare a questa un forte colpo di arco, senza produrre in quella un tremito abbastanza sensibile e forte per mandare fuori di luogo un lieve fermaglio, e con*

*nel*

*tal mezzo mettere in libertà il pezzo, che serve di moderatore al moto dell' oriuolo nascosto nella macchina.*

Convengo, disse M. Van-Estin, che il mezzo di cui parlate, potrebbe produrre un qualche effetto. Voi mi date anzi con ciò un' idea, di cui mi potrò prevalere applicandola a qualche altra macchina. Ma per farvi vedere che non è questo il modo da me usato, voglio replicare la esperienza senza suonare di violino.

Sul momento M. Van-Estin non fece, che avanzare la sua mano verso l'automato per far-

E a

gli

gli segno di suonare. Questo muto comando fu tosto eseguito da una pronta obbedienza; e noi sentimmo un' aria; che fu seguita da una seconda, e da molte altre, finchè pregammo M. Van-Estin di fargli cenno di tacere.

Eravamo tutti immersi in un profondo stupore, quando M. Hill esclamò, che la industria umana non aveva inventata giammai cosa più maravigliosa, e più sorprendente.

*Eppure, replicò M. Van-Estin, l'effetto che tanto vi sorprende deriva da una piccolissima causa, e cesserà in voi lo stupore, quan-*

do

do vi avrò fatta comprendere la furberia da me usata.

Nella testa dell'automato avvi un piccolo cardellino, che senza essere da chicchessia veduto, scorge quanto gli si presenta per la fronte della figura, ch'è di materia semi-diafana, e pegli occhi che sono di vetro.

Il minimo cenno della mia mano lo fa volgere da dritta a sinistra, e vice-versa. L'esercizio di due mesi bastò per usarlo, e non ebbi bisogno di maggior fatica per riuscire in questo, di quella che impiegai per accostumarlo a fare il morto nel mezzo d'un cerchio di polvere, cui ap-

pico

*pico il fuoco, ed a prender da se stesso una miccia per dar fuoco al canone. Cambiando così di luogo produce appunto nella macchina l'effetto, che voi attribuiсте alle vibrazioni d'una corda unisona.*

*Questo basta, disse M. Hill, per ispiegare come l'automato possa suonare al momento da altri indicato, ma io non intendo come il cardellino stesso possa far suonare un' aria scelta a caso.*

*Anche questo, rispose M. Van-Estin, è l'effetto d'una mia furbia. Non v'è dubbio, ch'io non v'abbia mostrate dodici arie tutte diverse; ma, io le ho poste in*

*an*

*un sacco diviso in due parti da una tela, che sembra servirgli di fodera. La parte del sacco in cui avete voi posta la mano, non conteneva alcuna di quelle ariette, ma v'era invece la stessa aria ripetuta dodici volte, emessa in dodici diversi astucci. Con tal mezzo non m'era difficile di sapere in prevenzione quella, che da voi si trarebbe da quel sacco, e montare la macchina in modo da farle suonare quella a preferenza di tutte le altre.*

*Sarebbe cosa inutile l'esporre adesso con quale meccanismo un automato, montato che sia, possa suonare fino*

*trent'*



trent'arie tutte diverse, e ritornare le cinque, e sei volte da capo.

Dire ch'è l'effetto d'una lastra di rame girata spiralmemente, come i ricci, che adornano i capitelli d'ordine Ionico, ed a cui gli orologiaj diedero il nome di chiocciola, farebbe certamente dir nulla, o al più dar una spiegazione oscurissima. Un'occhiata al caso ad una macchina di questa specie farà più conoscere in un istante, di quello che si potrebbe dire in un giorno.

Ci si mostrarono in seguito degli automati, che si movevano

a piacere ; delle lucerne , ch' estinguevanfi da loro stesse al momento voluto , e simili altri oggetti . Non si poteva qui dire , che vi fossero nella tavola leve , o molle , fili di ferro , calamite , o istrumenti d'altra natura , poichè la tavola essendo tutta di cristallo , e sostenuta da piedi di ugual materia trasparente non potea nascondere simili artifizj . Non si potea nè meno sospettare , che fosse nascosto in questi automati un qualche augelletto , come nel suonatore di flauto , di cui abbiamo parlato , poichè la maggior

F

par-

parte di queste macchine erano di materia pellucida , e permettevano quindi allo spettatore di assicurarsi , che non ascondevano alcun animale .

M. Van-Estin ci disse che la sua tavola era composta di due specchj paralleli , distanti fra loro appena una linea , ma sì uniti negli orli , che sembravano una sola lastra . Lo specchio , ch'era di sopra , aveva in mezzo un piccolissimo buco impercettibile sopra del quale poggiavansi gli automati . Il vento però introdotto per il piede della tavola col mezzo di un mantice passava

fava tra i due specchi , e sortendo pel suddetto piccolissimo buco , faceva subito muovere le macchine, e quanto alla lunga si voleva.



F a

SE.

## SESSIONE TERZA.

### GIUOCO STRAORDINARIO RE- CENTEMENTE IN- VENTATO .

**L**A mattina del giorno susseguente , fatta la nostra collezione. M. Van-Estin c'invitò a vedere un vero prodigio . Presentò a M. Hill un *lapis* , ed un ritaglio di carta quadrata sopra un *porta-foglio* , e gli disse: *Vi prego, Signore, di scrivervi sopra un mot-*

to qual più vi piace Inglese ,  
 Latino , Olandese , o Francese  
 come volete. Usate a piacere ca-  
 ratteri Greci , Arabi , o Te-  
 deschi ; segni Eraldici , o Gero-  
 glifici . Io saprò cosa avrete scrit-  
 to , senza vederlo . Nascondete-  
 vi pur bene , nè lasciate tra-  
 vedere il vostro segreto a chic-  
 chessia , onde non possiate aver  
 sospetto di venire tradito da ta-  
 luno , che sia meco d' intelligen-  
 za . M. Hill partì subito dal-  
 la camera con in mano il suo  
 lapis , il porta-foglio , e la car-  
 ta , sulla quale vergò queste  
 parole Francesi :

*Vous melez-vous toujours d'un peu de diablerie?*

*Fat-*

Fatto questo ritornò in camera , si mise lo scritto in faccoccia , restituì a M. Van-Estin il suo *lapis* , e il suo *porta-foglio* , e tosto lo sollecitò a mantenergli la parola , indovinando ciò che aveva scritto.

*S' io non facessi che questo ,* rispose M. Van-Estin, *voi non riguardereste la mia operazione se non come un giuoco semplicissimo di mano . Ma come ho promesso di farvi vedere un vero prodigio , così mi permetterete di aggiugnervi qualche altra circostanza . Abbruciate dunque la carta su cui avete scritto .*

M.

M. Hill. abbruciò la carta, e M. Van-Estin gli mostrò tantosto un altro pezzo di carta piegato in quarto dicendogli: *Questa risposta è preparata da qualche tempo, perchè aveva io già preveduta la vostra dimanda. Ma non la leggete per ora, e contentatevi che vi dica adesso puramente, che la vostra interrogazione è composta di otto parole, la prima delle quali è monosillaba. Voglio che questa risposta sen vada tre quarti di lega lungi di qua, senza spedire alcuno, che ve la porti: firmatela col vostro sigillo, e fatele qualche altro se-*

gno



*gno per poterla riconoscere. Andate nel Parco. Questa si è la chiave del padiglione, ch'è situato in fine di quel lungo viale. Quando vi sarete giunto entrate, aprite la cassella superiore dell'armadio, che colà ritroverete: e lo scritto, ch'è quì, sarà chiuso in un'altra cassetta, di cui eccovi pure la chiave.*

M. Hill, dopo aver suggellato e contrassegnato lo scritto, e prese le tre chiavi del Padiglione, della cassella, e dell'altra cassetta, se ne andava con tutta fretta a cercarlo in fine del parco. Quando M. Van-Estin lo fermò,

di-

dicendogli . Voi potete , signora farmi guardare a vista , e mettere persone in tutti gli angoli della casa , e fuori per essere certo , ch'io non vi mando alcuno . Vi avverto peraltro che tutte le vostre precauzioni sarebbero inutili , nè potrebbero far mancar d'effetto la mia impresa , poichè la risposta è già arrivata al suo destino . Pure , se il volete , ella se n' esce dalla sua cassetta , e vi viene incontro ; potete ritrovarla alla metà della strada sotto un albero : comandate . Più , sarà ella scritta del colore che vi piacerà ; e vi dà libertà di scegliere quello che più vi aggrada dei

G

set-

*sette dell' Arcobaleno. Voglio, rispose M. Hill, dopo avervi pensato un poco, ch' ella resti nella cassetta, e che le parole sian scritte alternativamente una rossa, ed una violetta.*

*Egli si credette d' imbarazzare M. Van-Estin con una tale richiesta: ma restò ben attonito, e confuso quando sentì risponderli in tal guisa: Ella, Signore, è appunto scritta, qual voi la domandate. Aveva io già preveduta la vostra scelta, e vi provard poi quando sarete ritornato, ch' io sia anche in anticipazione tutti i*

ve-

*vostrì pensieri* . Udito questo ,  
 M. Hill vola in fondo del  
 Parco : vi arriva ansante :  
 apre la porta del Padiglione,  
 indi la cassella dell' Armadio,  
 e la cassetta , ma non vi  
 vede , che una piccola palla , e  
 crede che l' operazione sia andata  
 male . Ben presto però s' accorge,  
 che quella palla era sì una  
 piccola scatola rotonda . L'aperse  
 appena , che vi riconobbe la carta  
 stessa , ch' egli poco prima aveva  
 suggellata , e contrassegnata . La  
 spiega con ansietà , vi vede una  
 scrittura rossa e violetta , come appunto  
 l' aveva richiesta , e stupefat-

to vi legge la seguente risposta :

Pourquoi m'accusez-vous d'un peu de diablerie?  
Puisque vous ne croyez, qu'à la blanche magie.

In quello stesso momento sente tre colpi alla porta. Va per aprirla, e non vi trova alcuno. Un altro avrebbe potuto pensare in simile caso, che vi fosse uno spirito folletto; ma egli s'immaginò semplicissimamente, che vi potesse essere persona nascosta dietro al Padiglione per fargli paura. Vi girò intorno, nè si accorse d'alcuno. Rientra e resta maravigliato nel vedere il

mu-

muro , che gli era apparso prima d'una straordinaria bianchezza , tutto improvvisamente disegnato a chiaro-oscuro . Da un lato vede un quadro rappresentante delle bestie feroci , delle teste armate , dei serpenti , e dei folletti di tutte le spezie . Dall' altra parte eravi la tentazione di S. Antonio , in cui i diavoli erano rappresentati sotto tutte le figure . Si pose a ridere vedendo un diavolo col corpo di un' arpia , la coda d' un coccodrillo , le zanne d' un Cinghiale , la testa d' un porco , ed il Cappuccio d' un Dervìs .

In quel punto si batte tre altre volte alla porta. Le imposte si chiudono da loro. In mezzo d' improvvise foltissime tenebre vede risplendere un solo raggio di luce , che non dura, che un puro istante. Resta colpito dallo scoppio di due pistole. Pensa tantosto che vi siano dei ladri, e degli assassini. Teme di sua vita, e si smarrisce. Un odore di zolfo, e di bitume si sparge a lui d' intorno. L'aria risuona orribilmente. Sente lupi che urlano, cani che abbajano, orsi che fremono, gatti che miagolano, tori che mugghiano, corvi che

grac-

55

gracchiano, e serpenti che fischiano.

Dopo tali e tante grida lugubri distingue delle voci piangenti, dei gemiti, che dinotano dolore e disperazione. Succede il silenzio, che viene tantosto interrotto da un orribile tuonante voce, che fa tremare le inventriate pronunciando le seguenti parole:

*Insensé, que ne crois qu'à la blanche magie,  
Tremble! voici l'enfer avec sa diablerie.*

Sente subito dopo due o tre scosse di tremuoto. Ode un rumore sotterraneo simile a quello del mare in burrasca, quando

il



30  
il soffio dei venti, ed i mugiti dell'onde fanno impallidire il marinajo più intrepido. In mezzo al tuono ed ai lampi vede comparire tre scheletri, che digrignando i denti, agitando la massa delle loro ossa, e facendo scricchiolare le loro braccia scuotevano delle torcie accese, il di cui pallido lume accresceva vie più l'orrore di quel tetro soggiorno. M. Hilì trovavasi già a mal partito; quand' ecco spariscono gli scheletri, spalancansi le finestre all' estinguersi delle due torcie, e tosto si fanno sentire le seguenri voci:

Rassuré toi; le prestige est fini.

M.

M. Hill riavutosi dal suo terrore voleva tentare di persuadere a se stesso, che quanto aveva veduto ed inteso non era stato, che un sogno ed un'illusione. Ma mille circostanze vi si opponevano. Teneva ancora in mano la carta, che aveva ritrovata nella cassetta, dove pareva che vi fosse stata risposta in forza d'una magica operazione. Questa carta gli dava la risposta ad una sua interrogazione, di cui non aveva fatta egli confidenza a chicchessia. Quella voce orribile, che gli aveva minacciato l'inferno, ed ogni diavoleria

aveva eccitato un tremito tale nel suo orecchio , che gli durava ancora. La sola memoria dei tre scheletri, e dei loro movimenti lo faceva innorridire ; temendo di vedere ad ogni istante replicarsi quella scena d'orrore.

Ecco l' incredulo , ecco lo spirito forte , che attribuiva ogni sorta di maraviglie alla forza della natura , od al talento degli artisti , eccolo , difsi , obbligato adesso a prestar fede agl' indovini , agli stregoni , ai folletti , e all' ombre degli estinti.

Ritornato che fu all' albergo

com-

compirono gli astanti di metterlo nella dubbiezza ; annoverandogli tutti i passi , e tutti i diversi movimenti , che fatti aveva nel Padiglione , come se vi fossero stati là dei testimoni di vista . Gli dissero , che aveva sorriso vedendo sul muro la figura del diavolo , che tremò al primo colpo di pistola , che diede addietro al secondo , e ch'era sì assiso tutto tremante su d'una sedia d'appoggio quando sparirono i tre scheletri .

*Persuadetevi* , disse M. Van-Estin , *ch'io non mandai la risposta , se non che al confine del*

*Pare per risparmiarvi un viaggio troppo lungo , ma che l'avrei potuta mandare colla stessa facilità tre leghe più lontana . Ben lo credo , rispose M. Van-Estin , per quanta impossibilità fisica vi si potesse opporre , non saprei come più dubitarne dopo tutto ciò , che ho veduto . E non credereste , soggiunse M. Van-Estin , che giacchè io mi ho la possanza d' insinuare uno scritto in una cassetta chiusa colle chiavi , e in distanza di tre o quattro leghe , potessi nello stesso modo far entrare nello stomaco di taluno , senza ch' ei se n' accorga una pozione Chimica di mia*

E

par-

particolare composizione? Lo credo; *rispose M. Hill*. Sarà dunque adesso abbastanza chiaro, *ripigliò M. Van-Estin*, ch' io possa mettervi in questa pozione e frigide materie, e veleni di qualunque natura, e possa pure a mio talento fugare le febbri, correggere i viziosi temperamenti e produrre, a piacere infinite altre mutazioni nel corpo umano, ch'è poi lo stesso che dire ch' io possa far malle, e stregonazzi. *Affè*, *rispose M. Hill*, che con me vi potete vantare di tutte queste cose, per incredibili che siano. Son io già disposto a prestarvi tutta la fe-

*de. sulla sola vostra parola, dispensandovi interamente dal dar-  
mene alcun' altra pruova. E sarà  
possibile, che un sapiente vo-  
stro pari ( soggiunse M. Van-  
Estin ) sia arrivato ad un ec-  
cesso tale di credulità, che  
gli faccia prestar fede ad ogni  
sorta di racconti, anche i più  
assurdi!*

M. Hill avendo sentito a di-  
re, che tutto ciò, che aveva  
veduto ed inteso nel padiglio-  
ne era l'effetto di cause sem-  
plicissime e naturali, pregò  
istantemente M. Van-Estin di  
dargli la soluzione d' un tal  
enigma; promettendogli di cus-

to-

to dire gelosamente il segreto , affinchè tali portentose operazioni non fossero palesi al volgo , ch' egli le potesse in seguito replicare colla medesima sorpresa , e collo stesso successo.

*Aveva risoluto ( gli rispose M. Van-Estin ) di non confidare il mio segreto a chicchessia ; nulla ostante io vi prometto di darvi un giorno la chiave di questo Logogrifo , col patto che voi non ne abbiate mai a far parola in questo paese . Quanto potrete dire ritornando in Europa non arriverà mai certamente agli orecchi dei miei vicini ;*

*i qua-*



*i quali per le mie ragioni non li voglio istrutti su questo articolo . Benchè se anche i miei arcani fossero un giorno divulgati mi riconforterei colla compiacenza , che provo nell' avere dimostrato con replicate esperienze , che un fatto che sembra miracoloso a moltissime persone non è bene spesso se non un effetto presentato all' ignoranza dalla superchieria , scoperta la quale , cessa tutto il maraviglioso , perchè in noi cessa appunto lo stupore e l' ammirazione . Dal che ne segue che per distinguere un' operazione veramente miracolosa da quella,*

che

che non lo è per alcun conto, e di mestieri cominciare dal ben studiare le leggi della natura, e i prestigi dell'arte. Sappiate ora per sempre, ch'io non mi servii per sedurvi di altri mezzi, se non che dell'accoppiamento d'una infinità di cause Fisiche, e meccaniche, da me apparecchiate, e disposte in maniera non ordinaria: e che quindi di esse l'effetto, sembrò magico agli occhi vostri, e proveniente da sortilegi, e stregherie, puramente perchè vi venne presentato in modi artificiosi, ne quali stavasi la menzogna mascherata sotto l'aspetto della semplicità.

NOTA. Si dispensa l' autore Francese dal dare la spiegazione di questo giuoco veramente strano e maraviglioso. Assicura, che i suddetti effetti sono prodotti senza soccorso alcuno di persona ajutante, e che i mezzi dallo stesso usati hanno la loro dimostrazione fondata non solo sulla Teoria la più luminosa, ma ancora sull' esperienza: Invita di più tutti quelli, che volessero imparare i modi di eseguire questo giuoco, a rivolgersi a lui in Parigi con una lettera franca di porto, nella quale vi sia occluso l'ultimo foglio del suo libro originale della vera edizione di Parigi, aggiugnendovi la somma di sei lire di Francia similmente franche di porto, e queste non tanto per prezzo del suo segreto, quanto per le spese della scrittura, e del disegno, che dovrà inserire nella sua risposta. Se ci riuscirà di poter avere una copia del detto libro, da poterne liberamente disporre, noi scriveremo a Parigi per ottenere la detta spiegazione:

ne . Pregheremo altresì questo Signore di darci pure la spiegazione di quelle macchine, delle quali egli non fa se non che accennare gli effetti senza descriverne il loro meccanismo. Si daremo poi la compiacenza di farne tutto parte col Pubblico, aggiungendovi quanto potremo raccogliere in tal genere di più interessante, e maraviglioso.



## SESSIONE QUARTA.

SOPRA UN VERSO LATINO CHE  
SI PUO' RIVOLTARE IN PIU' DI  
TRE MILIONI DI MANIERE SI  
FA UN' OPERAZIONE , COLLA  
QUALE SEMBRA CHE SIA POS-  
SIBILE DI PREVEDERE , E DI  
OBBLIGARE L' ALTRUI PEN-  
SIERO .

**IV.** Van-Estintemendo , che  
M. Hill non arrivasse colle sue  
profonde riflessioni a scoprire  
il giuoco , che gli aveva cagio-

22.

nata tanta meraviglia, tentò  
 distraerlo con nuove ricreazio-  
 ni. Ci presentò dunque una  
 cassetta bislunga, in cui v'  
 erano undici tavolette, sopra  
 ciascheduna delle quali trova-  
 vasi una delle seguenti pa-  
 role :

Rex, lux, dux, pax, sol, spes, fons, vas, flos, via, Jesus

Si vede, che queste parole  
 formano così unite un verso  
 esametro, a dire il vero, non  
 molto elegante, atto però ad  
 esprimere i principali epiteti  
 dati al Messia, tanto nell' An-  
 tico, che nel nuovo Testa-  
 men-

mento, e quel ch'è più susceptible di tre milioni 265 mille 920 trasposizioni senza che sia possibile di alterarne il senso, nè la misura. E' facile da intendere, che tutte le tavolette sono movibili, fuorchè quella, che porta la parola *via*, la quale resta sempre ferma nel suo sito per poter formare in tutte le combinazioni possibili il Dattilo del quinto piede.

Quelli, che volessero verificare col calcolo il numero delle combinazioni che abbiamo enunziate, sono pregati di far attenzione 1. che la paro-

la

la *Iesus* , essendo di due sillabe , occupa il luogo di due altre , e perciò bisogna metterla sopra una tavoletta il doppio più larga , per potere , trasportandola , riporne altre due nel luogo , ch' essa occupava .

2. che per questa stessa ragione non può mai esser posta la nona nella cassetta , imperciocchè allora non rimarrebbe , che una sillaba sola per lo Spondeo del sesto piede : senza queste osservazioni , ed alcune altre poche , si troverebbe infallibilmente un maggior numero di combinazioni di quelle , che abbiamo indicate .

M.



-2 M. Van-Estin essendosi dunque accostato a M. Hill, per dirgli una parola all' orecchio, gli mise in mano una carta sigillata, poscia mi pregò di prendere la cassetta per ordinare a mio piacere le dieci tavolette movibili, promettendomi nello stesso tempo di dirmi subito dopo, senza aprire la cassetta, qual farà l'ordine ch'io loro avrò dato. Combinai io dunque le parole così alla sorte, e gli restitui la cassetta senza badare nè meno all'ordine, con cui io le aveva disposte. Gli dissi per altro che la diversa grossezza, o il differen-

te peso delle tavolette poteva far uscire più, o meno fuori della Cassetta alcuni minutissimi chiodi, e fargli in tal maniera conoscere l'ordine della tavolette. ( Di un tal mezzo ne parleremo trattando della *Bacchetta Magica* ) Ma egli ci provò ben presto il contrario, imperciocchè ci fece coprire subito la cassetta con una tovaglia, anche prima di accostarvisi. Coperta che fu si pose a guardarla con un piccolo cannocchiale d'avorio, e ci disse; che le quattro prime parole erano *fons, vas, flos, Jesus*. Pensai allora, che questa

esperienza fosse la stessa, che quella della scatola colle cifre. Credetti che vi fosse in ciascheduna tavoletta un pezzo di acciaio calamitato, e nel cannocchiale un ago di busfola, il quale aggirandosi verso differenti punti dell'orizzonte secondo la direzione dei pezzi di acciaio, facesse conoscere qual fosse l'ordine delle tavolette. Partecipai questa mia idea a M. Van-Estin, ma esso mi rispose, che non era questo il mezzo adoperato da lui. Pure sembrandomi alquanto imbarazzato, credetti di aver dato nel segno, e stetti  
ferm

fermo nella mia opinione. M'impadronii del suo cannocchiale, e lo apersi colla speranza di ritrovarvi nascosta una bussola, ma rimasi ben sorpreso non vedendone alcuna traccia.

*Voi volevate sorprendermi*, mi disse allora M. Van-Estin, ed *ingannarmi*, ora in vece siete voi che rimanete ingannato. *Mi fate sovvenire il proverbio della volpe: Un vieux renard connaît les pièges.*

Per provarvi, soggiunse M. Van-Estin, *ch'io posso conoscere senza cannocchiale l'ordine delle parole, vi fo sapere, che ho detto prima a M. Hill qual sa-*

K 3

reb.

rebbe la festa parola ; e che la carta, che gli ho data parimenti da prima, contiene anche in iscritto la parola, che voi avete posta in fine del verso . Allora M. Hill pregato di dire qual fosse la festa parola, rispose ch'era Rex. M. Van-Estin disfigillando la carta, che avea data a M. Hill ci fece vedere, che conteneva la predizione seguente :

*Il verso nella Cassetta finirà colla parola Dux.*

Finalmente egli alzò il coperchio per convincerci della

ve-

verità di queste due predizioni, e leggeremo il seguente verso.

Fons, vas, flos, Jesus, pax, Rex, spes, lux, via, sol, dux

*Per far questo giuoco, come lo avete veduto, mi disse M. Van-Estin, io adopro quattro mezzi. Prima io faccio uso dei piccoli chiodi, de quali voi avete parlato; ma quando m'accorgo, che questo mezzo diviene sospetto presso quelli, dinanzi ai quali eseguisco l'esperienza, dico che coprano la cassetta con una tovaglia, o con un fazzoletto per togliermi la vista dei*  
 picc

piccoli chiodi . lo guardo allora la cassetta con un cannocchiale , che contiene benissimo un ago di bussola , la di cui direzione m' annunzia la combinazione delle tavolette ; tosto ch' io conosco cinque o sei parole , sostituisco destramente un altro cannocchiale affatto simile al primo , ma in cui non vi è l' ago . Lascio quest' ultimo sopra la tavola , come dimenticandomelo , e quelli , che , come voi , sono entrati in sospetto, ch' abbia impiegato il magnetismo , non mancano di prenderlo per esaminarlo , ma rimangono sempre ingannati .

Per

Per rendere complicata questa operazione , io m' indirizzo , avanti di fare il giuoco , ad alcuno della compagnia , a cui faccio sotto voce una predizione oscura , come, per esempio, questa qui : Si leva adesso la parola Rex dal suo sito, per metterla nel sito vicino; ricordatevi bene la parola Rex.

La persona a cui mi rivolgo non sapendo dove si ritrovi questa parola , non sa per conseguenza qual sia il posto vicino , che nomino ; e immaginandosi in quest' istante , ch' io sappia realmente qualche cosa di più , giudica della verità della mia

pre-



predizione dall' aria di sicurez-  
za , colla quale gliela faccio ,  
e finalmente teme di far che il  
ginoco vada fallato , e non si  
occupa che a richiamarsi la pa-  
rola Rex.

Quando io so in seguito coll'  
aiuto dei chiodi , o con quello  
del cannocchiale in qual posto  
ritrovassi questa parola ; s' ella  
è , per esempio , nel sesto , mi  
vanto tosto di aver predetto, ch'  
ella occuparebbe quel sito . Di-  
mando allora alla persona , cui  
ho parlato , qual è quella paro-  
la che si trova nel sesto sito ?  
La persona risponde semplice-  
mente, nominando la parola Rex.

El-

*Ella crede che quel sito vicino, che le ho nominato fosse il sesto, e non fa attenzione al mio inganno; perchè io, se questa medesima parola si fosse ritrovata, per esempio, nel nono sito, egualmente non le farei menzione che di questo nella mia domanda, e direi: qual è quella parola, che si ritrova, nel nono sito, invece di dire nel sesto? ed essa mi risponderebbe egualmente Rex. L'ultimo mezzo che ho impiegato è quello degli inchiostri simpatici.*

*Nella carta sigillata, che consegnai a M. Hill, io aveva scritto prima le parole seguenti*

L

R

**Il verso formato nella  
Cassetta finirà colla parola**

**Rex , lux , pax , dux , fol ,**

**Spes , fons , flos , Jesus**

*Se tutte queste parole fossero state leggibili avrebbero presentato un senso assurdo , ed un errore di grammatica , ma la sola prima linea era scritta coll' inchiostro ordinario , e le dieci parole , che formavano le altre due linee erano scritte con un inchiostro simpatico invisibile , fatto coll' aceto distillato con un po' di li-*

*tar.*

21  
targirio; di maniera che se si  
avesse aperta la Carta nell' istan-  
te, in cui l'ho consegnata, non  
avrebbe presentato che ciò che  
segue:

Il verso formato nella cas-  
fetta finirà colla parola

. . . . .

Quando io ho saputo, che la pa-  
rola Dux era l'ultima, ho resa  
questa sola parola nera, e visi-  
bile passando sopra il quarto  
punto di contrassegno ( che pri-  
ma già aveva fatto sopra la

L.

car-

92  
carfa) il mio pollice bagnato d'inchiostro simpatico composto d'acqua, calce viva, ed orpimento.

Le nove altre parole dunque rimasero invisibili, non avete voi potuto leggere, che le sole parole seguenti, ordinate in questa maniera.

„ Il verso formato nella cassetta finirà colla parola.

. . . . Dun

. . . . .

Ecco con qual arte vi ho fatto credere, che avessi scritta a-

vano

95  
vanti la sola parola Dux, mentre erano scritte tutte, e dipendeva puramente da me di far comparire in luogo di questa un' altra parola qualunque secondo il bisogno.



813

## SESSIONE QUINTA.

**ALTRA OPERAZIONE MISTERIOSA  
SOPRA DUECENTO PAROLE, LE  
DI CUI DEFINIZIONI RIUNITE  
FORMANO UN LOGOGRIFO SCIEN-  
TIFICO .**

**D**Opo questo giuoco M. Van-Estin volle farmene vedere un altro un po' più complicato.

Mi presentò in una cesta sei pacchetti di carte, sopra ciascheduna delle quali cravi  
scri-

98  
scritta una delle seguenti parole.

*Carpe* parte della mano nello scheletro, *Carpe*, pesce, *parce*, parola latina, *Lia* sorella di Rachele, *parc*, *ciel*, *polaire*, vascello Levantino, *cale* fondo di nave, ove si gastigano i marinaj, *roc*, *cape*, vela di naviglio, *polaire* stella, *Lie*, *Pope*, *Polipe* insetto, *Aire* nell'Artois, *Acce* in Palestina, *poire*, *pore*, *loi*, *pie* uccello, *Pie* Papa, *aile*, *ire*, collera, *pole*, *arc*, *oracle*, *pallier*, *col*, *pal* termino di Blafone, *pair*, di Francia, *lac* di Ginevra, o di costanza, *role*, due pagine,

100



role, di un Attore, *Pia*, autore d'un' eccellente opera sopra la morte degli annegati, *aire*, superficie, *pile* di cannone in un parco di artiglieria, *lice*, *police*, *pilore*, *pic*, *repic*, *rale* uccello, re-delle-quaglie, *raie*, pesce, *cariole real*, cor da caccia, cor ai piedi, *pipe*, *poil*, *ail*, *ocre*, *acre*, misura di terreno, *papier*, *rape*, *pari*, *place*, *parole*, *race*, *carie*, *raie* legno, *creil*, *vraie*, *clio*, *cri*, *rope*, parola Inglese, che significa corda, *piole*, *cabaret* da ladri, *re*, *ld*, note di musica, *loir*, *poir*, *capre*, *api*, opera, or, *rue* di *Lupx*, *rue*,

*di Clèri, parole, acier epi, corail, S. Lò, S. Clair, S. Claire, S. Cir, cire, Icare, porc, repi, air, elemento, air, da cantare. Priape, ai, quadrupede, copie .....*

Trentasei parole latine, di cui ecco le principali. *Clari, porci, cleri, opera, ora, loca, ripa, par, pari, caro, pica, leo .....*

Due articoli. *le, la.*

Venti adjettivi, o participii, come questi, *pale, acre, apre, rape, liès, plie, pile, pair, air le.* Due pronomi *il, ce.*

Quasi sessanta verbi. Ecco ne i principali.

M

Lie,

mento, e quel ch' è più suscettibile di tre milioni 265 mille 920 trasposizioni senza che sia possibile di alterarne il senso, nè la misura. E' facile da intendere, che tutte le tavolette sono movibili, fuorchè quella, che porta la parola *via*, la quale resta sempre ferma nel suo sito per poter formare in tutte le combinazioni possibili il Dattilo del quinto piede.

Quelli, che volessero verificare col calcolo il numero delle combinazioni che abbiamo enunziate, sono pregati di far attenzione 1. che la paro-

la

la *Jesus* , essendo di due sillabe , occupa il luogo di due altre , e perciò bisogna metterla sopra una tavoletta il doppio più larga , per potere , trasportandola , riporne altre due nel luogo , ch' essa occupava .

2. che per questa stessa ragione non può mai esser posta la nona nella cassetta , imperciocchè allora non rimarrebbe , che una sillaba sola per lo Spondeo del sesto piede : senza queste osservazioni , ed alcune altre poche , si troverebbe infallibilmente un maggior numero di combinazioni di quelle , che abbiamo indicate .

M.

72  
M. Van-Estin essendosi dun-  
que accostato a M. Hill, per dir-  
gli una parola all' orecchio, gli  
mise in mano una carta sigilla-  
ta, poscia mi pregò di pre-  
ndere la cassetta per ordinare  
a mio piacere le dieci tavolet-  
te movibili, promettendomi  
nello stesso tempo di dirmi su-  
bito dopo, senza aprire la cas-  
setta, qual sarà l'ordine ch'io  
loro avrò dato. Combinai io  
dunque le parole così alla for-  
za, e gli restitui la cassetta  
senza badare nè meno all'ordi-  
ne, con cui io le aveva dispo-  
ste. Gli dissi per altro che la  
diversa grossezza, o il differen-

te peso delle tavolette poteva far uscire più, o meno fuori della Cassetta alcuni minutissimi chiodi, e fargli in tal maniera conoscere l'ordine delle tavolette. ( Di un tal mezzo ne parleremo trattando della *Bacchetta Magica* ) Ma egli ci provò ben presto il contrario, imperciocchè ci fece coprire subito la cassetta con una tovaglia, anche prima di accostarvisi. Coperta che fu si pose a guardarla con un piccolo cannocchiale d'avorio, e ci disse, che le quattro prime parole erano *cons, vas, flos, Jesus*. D'infai che questa

esperienza fosse la stessa, che quella della scatola colle cifre. Credetti che vi fosse in ciascheduna tavoletta un pezzo di acciaio calamitato, e nel cannocchiale un ago di busola, il quale aggirandosi verso differenti punti dell'orizzonte secondo la direzione dei pezzi di acciaio, facesse conoscere qual fosse l'ordine delle tavolette. Partecipai questa mia idea a M. Van-Estin, ma esso mi rispose, che non era questo il mezzo adoperato da lui. Pure sembrandomi alquanto imbarazzato, credetti di aver dato nel segno, e stetti

ferm

fermo nella mia opinione. M'impadronii del suo cannocchiale, e lo apersi colla speranza di ritrovarvi nascosta una busfola, ma rimasi ben sorpreso non vedendone alcuna traccia.

*Voi volevate sorprendermi*, mi disse allora M. Van-Estin, ed *ingannarmi*, ora in vece siete voi che rimanete ingannato. *Mi fate sovvenire il proverbio della volpe: Vn vieux renard connaît les pieges.*

Per provarvi, soggiunse M. Van-Estin, *ch' io posso conoscere senza cannocchiale l'ordine delle parole, vi fo sapere, che ho detto prima a M. Hill qual sa-*



rebbe la sesta parola ; e che la carta, che gli ho data parimenti da prima, contiene anche in iscritto la parola, che voi avete posta in fine del verso . Allora M. Hill pregato di dire qual fosse la sesta parola, rispose ch'era Rex. M. Van-Estin disfigillando la carta, che avea data a M. Hill ci fece vedere, che conteneva la predizione seguente :

*Il verso nella Cassetta finirà colla parola Dux.*

Finalmente egli alzò il coperchio per convincerci della

ve-

verità di queste due predizioni, e leggeremo il seguente verso.

Fons, vas, flos, Jclus, pax, Rex, spes, lux, via, sol, dux

*Per far questo giuoco, come lo avete veduto, mi disse M. Van-Estin, io adopro quattro mezzi. Prima io faccio uso dei piccoli chiodi, de quali voi avete parlato; ma quando m'accorgo, che questo mezzo diviene sospetto presso quelli, dinanzi ai quali eseguisco l'esperienza, dico che coprano la cassetta con una tovaglia, o con un fazzoletto per togliermi la vista dei*  
 pic

*piccoli chiodi . lo guardo allora la cassetta con un cannocchiale , che contiene benissimo un ago di bussola , la di cui direzione mi annunzia la combinazione delle tavolette ; tosto ch'io conosco cinque o sei parole , sostituisco destramente un altro cannocchiale affatto simile al primo , ma in cui non vi è l'ago . Lascio quest'ultimo sopra la tavola , come dimenticandomelo , e quelli , che , come voi , sono entrati in sospetto, ch'abbia impiegato il magnetismo , non mancano di prenderlo per esaminarlo , ma rimangono sempre ingannati .*

*Per*

Per rendere complicata questa operazione , io m' indirizzo , avanti di fare il giuoco , ad alcuno della compagnia , a cui faccio sotto voce una predizione oscura , come, per esempio, questa qui : Si leva adesso la parola Rex dal suo sito, per metterla nel sito vicino; ricordatevi bene la parola Rex.

La persona a cui mi rivolgo non sapendo dove si ritrovi questa parola , non sa per conseguenza qual sia il posto vicino , che nomino ; e immaginandosi in quest' istante , ch' io sappia realmente qualche cosa di più , giudica della verità della mia

pre-

*i quali per le mie ragioni non li voglio istrutti su questo articolo . Benchè se anche i miei arcani fossero un giorno divulgati mi riconforterei colla compiacenza , che provo nell' avere dimostrato con replicate esperienze , che un fatto che sembra miracoloso a moltissime persone non è bene spesso se non un effetto presentato all' ignoranza dalla superchieria , scoperta la quale , cessa tutto il maraviglioso , perchè in noi cessa appunto lo stupore e l' ammirazione . Dal che ne segue che per distinguere un' operazione veramente miracolosa da quella,*

che

che non lo è per alcun conto, e di mestieri cominciare dal ben studiare le leggi della natura, e i prestigi dell'arte. Sappiate ora per sempre, ch'io non mi servii per sedurvi di altri mezzi, se non che dell'accoppiamento d'una infinità di cause Fisiche, e meccaniche, da me apparecchiate, e disposte in maniera non ordinaria: e che quindi di esse l'effetto, sembrò magico agli occhi vostri, e proveniente da sortilegi, e stregherie, puramente perchè vi venne presentato in modi artificiosi, ne quali stavasi la menzogna mascherata sotto l'aspetto della semplicità.

NOTA. Si dispensa l' autore Francese dal dare la spiegazione di questo giuoco veramente strano e maraviglioso. Assicura, che i suddetti effetti sono prodotti senza soccorso alcuno di persona ajutante, e che i mezzi dallo stesso usati hanno la loro dimostrazione fondata non solo sulla Teoria la più luminosa, ma ancora sull' esperienza: Invita di più tutti quelli, che volessero imparare i modi di eseguire questo giuoco, a rivolgersi a lui in Parigi con una lettera franca di porto, nella quale vi sia occluso l'ultimo foglio del suo libro originale della vera edizione di Parigi, aggiugnendovi la somma di sei lire di Francia similmente franche di porto, e queste non tanto per prezzo del suo segreto, quanto per le spese della scrittura, e del disegno, che dovrà inserire nella sua risposta. Se ci riuscirà di poter avere una copia del detto libro, da poterne liberamente disporre, noi scriveremo a Parigi per ottenere la detta spiegazione.

ne.

ne . Pregheremo altresì questo Signore di darci pure la spiegazione di quelle macchine, delle quali egli non fa se non che accennare gli effetti senza descriverne il loro meccanismo. Si daremo poi la compiacenza di farne tolto parte col Pubblico, aggiungendovi quanto potremo raccogliere in tal genere di più interessante, e maraviglioso.





## SESSIONE QUARTA.

SOPRA UN VERSO LATINO CHE  
SI PUO' RIVOLTARE IN PIU' DI  
TRE MILIONI DI MANIERE SI  
FA UN' OPERAZIONE , COLLA  
QUALE SEMBRA CHE SIA POS-  
SIBILE DI PREVEDERE , E DI  
OBBLIGARE L' ALTRUI PEN-  
SIERO .

**III.** Van-Estin temendo , che  
M. Hill non arrivasse colle sue  
profonde riflessioni a scoprire  
il giuoco , che gli aveva cagio-

22.

nata tanta maraviglia, tentò  
 distraerlo con nuove ricreazio-  
 ni. Ci presentò dunque una  
 cassetta bislunga, in cui v'  
 erano undici tavolette, sopra  
 ciascheduna delle quali trova-  
 vasi una delle seguenti pa-  
 role:

Rex, lux, dux, pax, sol, spes, fons, vas, flos, via, Jesus

Si vede, che queste parole  
 formano così unite un verso  
 esametro, a dire il vero, non  
 molto elegante, atto però ad  
 esprimere i principali epiteti  
 dati al Messia, tanto nell'An-  
 tico, che nel nuovo Testa-  
 men-

mento, e quel ch' è più fu-  
 scettibile di tre milioni 265  
 mille 920 trasposizioni senza  
 che sia possibile di alterarne il  
 senso, nè la misura. E' faci-  
 le da intendere, che tutte le  
 tavolette sono movibili, fuorchè  
 quella, che porta la parola  
*via*, la quale resta sempre  
 ferma nel suo sito per poter  
 formare in tutte le combina-  
 zioni possibili il Dattilo del  
 quinto piede.

Quelli, che volessero veri-  
 ficare col calcolo il numero  
 delle combinazioni che abbia-  
 mo enunziate, sono pregati di  
 far attenzione 1. che la paro-  
 la

la *Jesus* , essendo di due sillabe , occupa il luogo di due altre , e perciò bisogna metterla sopra una tavoletta il doppio più larga , per potere , trasportandola , riporne altre due nel luogo , ch' essa occupava .

2. che per questa stessa ragione non può mai esser posta la nona nella cassetta , imperciocchè allora non rimarrebbe , che una sillaba sola per lo Spondeo del sesto piede : senza queste osservazioni , ed alcune altre poche , si troverebbe infallibilmente un maggior numero di combinazioni di quelle , che abbiamo indicate .

M.

72  
-2 M. Van-Estlin essendosi dunque accostato a M. Hill, per dirgli una parola all' orecchio, gli mise in mano una carta sigillata, poscia mi pregò di prendere la cassettina per ordinare a mio piacere le dieci tavolette movibili; promettendomi nello stesso tempo di dirmi subito dopo, senza aprire la cassetta, qual farà l'ordine ch'io loro avrò dato. Combinai io dunque le parole così alla sorte, le gli restitui la cassetta senza badare nè meno all'ordine, con cui io le aveva disposte. Gli dissi per altro che la diversa grossezza, o il differen-

te

te peso delle tavolette poteva far uscire più, o meno fuori della Cassetta alcuni minutissimi chiodi, e fargli in tal maniera conoscere l'ordine della tavolette. ( Di un tal mezzo ne parleremo trattando della *Bacchetta Magica* ) Ma egli ci provò ben presto il contrario, imperciocchè ci fece coprire subito la cassetta con una tovaglia, anche prima di accostarvici. Coperta che fu si pose a guardarla con un piccolo cannocchiale d'avorio, e ci disse; che le quattro prime parole erano *fons, vas, flos, Jesus*. Pensai allora, che questa

esperienza fosse la stessa, che quella della scatola colle cifre. Credetti che vi fosse in ciascuna tavoletta un pezzo di acciaio calamitato, e nel cannocchiale un ago di busola, il quale aggirandosi verso differenti punti dell'orizzonte secondo la direzione dei pezzi di acciaio, facesse conoscere qual fosse l'ordine delle tavolette. Partecipai questa mia idea a M. Van-Estin, ma esso mi rispose, che non era questo il mezzo adoperato da lui. Pure sembrandomi alquanto imbarazzato, credetti di aver dato nel segno, e stetti

ferm

fermo nella mia opinione. M'impadronii del suo cannocchiale, e lo apersi colla speranza di ritrovarvi nascosta una busola, ma rimasi ben sorpreso non vedendone alcuna traccia.

*Voi volevate sorprendermi, mi disse allora M. Van-Estin, ed ingannarmi, ora in vece siete voi che rimanete ingannato. Mi fate sovvenire il proverbio della volpe: Un vieux renard connaît les pièges.*

Per provarvi, soggiunte M. Van-Estin, ch'io posso conoscere senza cannocchiale l'ordine delle parole, vi fo sapere, che ho detto prima a M. Hill qual sa-

K 3

reb.



rebbe la sesta parola ; e che la carta, che gli ho data parimenti da prima, contiene anche in iscritto la parola, che voi avete posta in fine del verso . Allora M. Hill pregato di dire qual fosse la sesta parola, rispose ch'era Rex. M. Van-Estin disfigillando la carta, che avea data a M. Hill ci fece vedere, che conteneva la predizione seguente :

*Il verso nella Cassetta finirà colla parola Dux.*

Finalmente egli alzò il coperchio per convincerci della

ve-

verità di queste due predizioni, e leggeremo il seguente verbo.

Fons, vas, flos, Jclus, pax, Rex, spes, lux, via, sol, dux

*Per far questo giuoco, come lo avete veduto, mi disse M. Van-Estin, io adopro quattro mezzi. Prima io faccio uso dei piccoli chiodi, de quali voi avete parlato; ma quando m'accorgo, che questo mezzo diviene sospetto presso quelli, dinanzi ai quali eseguisco l'esperienza, dico che coprano la cassetta con una tovaglia, o con un fazzoletto per togliermi la vista dei*  
 pie

piccoli chiodi . Io guardo allora la cassetta con un cannocchiale , che contiene benissimo un ago di bussola , la di cui direzione m' annunzia la combinazione delle tavolette ; tosto ch' io conosco cinque o sei parole , sostituisco destramente un altro cannocchiale affatto simile al primo , ma in cui non vi è l'ago . Lascio quest' ultimo sopra la tavola , come dimenticandomelo , e quelli , che , come voi , sono entrati in sospetto, ch' abbia impiegato il magnetismo , non mancano di prenderlo per esaminarlo , ma rimangono sempre ingannati .

Prr

Per rendere complicata questa operazione , io m' indirizzo , avanti di fare il giuoco , ad alcuno della compagnia , a cui faccio sotto voce una predizione oscura , come, per esempio, questa qui : Si leva adesso la parola Rex dal suo sito, per metterla nel sito vicino; ricordatevi bene la parola Rex.

La persona a cui mi rivolgo non sapendo dove si ritrovi questa parola , non sa per conseguenza qual sia il posto vicino , che nomino ; e immaginandosi in quest' istante , ch' io sappia realmente qualche cosa di più , giudica della verità della mia

pre-

predizione dall' aria di sicurez-  
za , colla quale gliela faccio ,  
e finalmente teme di far che il  
giuoco vada fallato , e non si  
occupa che a richiamarsi la pa-  
rola Rex.

Quando io so in seguito coll'  
aiuto dei chiodi , o con quello  
del cannocchiale in qual posto  
ritrovassi questa parola ; s' ella  
è , per esempio , nel sesto , mi  
vanto tosto di aver predetto, ch'  
ella occuparebbe quel sito . Di-  
mando allora alla persona , cui  
ho parlato , qual è quella paro-  
la che si trova nel sesto sito ?  
La persona risponde semplice-  
mente, nominando la parola Rex.

El-

*Ella crede che quel sito vicino, che le ho nominato fosse il sesto, e non fa attenzione al mio inganno; perchè io, se questa medesima parola si fosse ritrovata, per esempio, nel nono sito, egualmente non le farei menzione che di questo nella mia domanda, e direi: qual è quella parola, che si ritrova, nel nono sito, invece di dire nel sesto? ed essa mi risponderebbe egualmente Rex. L'ultimo mezzo che ho impiegato è quello degli inchiostri simpatici.*

*Nella carta sigillata, che consegnai a M. Hill, io aveva scritto prima le parole seguenti*

L

R

**Il verso formato nella  
Cassetta finirà colla parola**

**Rex, lux, pax, dux, sol,**

**Spes, fons, flos, Jesus**

*Se tutte queste parole fossero state leggibili avrebbero presentato un senso assurdo, ed un errore di grammatica, ma la sola prima linea era scritta coll' inchiostro ordinario, e le dieci parole, che formavano le altre due linee erano scritte con un inchiostro simpatico invisibile, fatto coll' aceto distillato con un po' di li-*

*tar.*

91

targirio; di maniera che se si  
avesse aperta la Carta nell'istan-  
te, in cui l'ho consegnata, non  
avrebbe presentato che ciò che  
segue:

Il verso formato nella cas-  
setta finirà colla parola

. . . . .

Quando io ho saputo, che la pa-  
rola Dux era l'ultima, ho resa  
questa sola parola nera, e visi-  
bile passando sopra il quarto  
punto di contrassegno (che pri-  
ma già aveva fatto sopra la

L. a

car-



92  
carfa) il mio pollice bagnato d'inchiostro simpatico composto d'acqua, calce viva, ed orpimento.

Le nove altre parole dunque rimaste invisibili, non avete voi potuto leggere, che le sole parole seguenti, ordinate in questa maniera.

„ Il verso formato nella cassetta finirà colla parola.

. . . . Dun

. . . . .

Ecco con qual arte vi ho fatto credere, che avessi scritta a-

capo

vanti la sola parola Dux, mentre erano scritte tutte, e dipendeva puramente da me di far comparire in luogo di questa un' altra parola qualunque secondo il bisogno.



## SESSIONE QUINTA.

**ALTRA OPERAZIONE MISTERIOSA  
SOPRA DUECENTO PAROLE, LE  
DI CUI DEFINIZIONI RIUNITE  
FORMANO UN LOGOGRIFO SCIEN-  
TIFICO .**

**D**Opo questo giuoco M. Van-Estin volle farmene vedere un altro un po' più complicato.

Mi presentò in una cesta sei pacchetti di carte, sopra ciascheduna delle quali cravi  
scri-

99  
scritta una delle seguenti parole.

*Carpe* parte della mano nello scheletro, *Carpe*, pesce, *parce*, parola latina, *Lia* sorella di Rachele, *parc*, *ciel*, *polaire*, vascello Levantino, *cale* fondo di nave, ove si gastigano i marinaj, *roc*, *cape*, vela di naviglio, *polaire* stella, *Lie*, *Pope*, *Polipe* insetto, *Aire* nell'Artois, *Acce* in Palestina, *poire*, *pore*, *loi*, *pie* uccello, *Pie* Papa, *aile*, *ire*, collera, *pole*, *arc*, *oracle*, *pallier*, *col*, *pal* termino di Blasone, *pair*, di Francia, *lac* di Ginevra, o di Costanza, *role*, due pagine,

100

role, di un Attore, *Pia*, autore d'un' eccellente opera sopra la morte degli annegati, *aire*, superficie, *pile* di cannone in un parco di artiglieria, *lice*, *police*, *pilore*, *pic*, *repic*, *rale* uccello, re-delle-quaglie, *raie*, pesce, *cariole* *real*, cor da caccia, cor ai piedi, *pipe*, *poil*, *ail*, ocre, *acre*, misura di terreno, *papier*, *rape*, *pari*, *place*, *parole*, *race*, *carie*, *raie* legno, *creil*, *vraie*, *clio*, *cri*, *rope*, parola Inglese, che significa corda, *piole*, *cabaret* da ladri, *re*, *ld*, note di musica, *loir*, *poir*, *capre*, *api*, opera, or, *rue* di Lups, *rue*,

di Clèri, parole, acier epi, co-  
rail, S. Lò, S. Clair, S. Clai-  
re, S. Cir, cire, lcare, porc,  
repi, air, elemento, air, da  
cantare. Priape, ai, quadru-  
pede, copie .....

Trentasei parole latine, di  
cui ecco le principali. Clari,  
porci, cleri, opera, ora, loca,  
ripa, par, pari, caro, pica,  
leo .....

Due articoli. le, la.

Venti adjettivi, o participii,  
come questi, pale, acre, apre,  
rape, liès, plie, pile, pair, ai-  
le. Due pronomi il, ce.

Quasi sessanta verbi. Ecco-  
ne i principali.

M

Lie,

98  
*Lie, crie, parte, plie, rape,  
palir, plair, pioler, pila, o-  
pera, cira, lire, piper, policer  
&c.*

Due avverbii, *par-ci, là.*  
E molti altri sostantivi, cioè  
*pli, pre, isle, lare, proie, laire* in  
Egitto, *coire* nel paese de' Gri-  
gioni, *lo, oie, Pera*, sobborgo  
di Costantinopoli, *cap, Po, Loi-  
re, le Roi.*

M. Van-Estin dopo avermi  
fatto rimarcare tutte queste pa-  
role sopra altrettante carte,  
mi pregò di sceglierne una  
nascondamente, di segnarla col  
Lapis, o di lacerarne un an-  
golo per poterla riconoscere,  
e di

99  
e di passare alla camera vicina per attaccarla alla tappezzeria. Scelsi di nascondo la carta, su cui eravi scritta la parola *Polipe*, andai nella camera vicina, come mi ordinò, l'attaccai, e tosto fui da esso. Sul momento egli mi presentò una piccola camera ottica, in cui vidi col mezzo di una buona lente un grandissimo quadro rappresentante dei mari, dei ruscelli, e dei Polipi d'acqua dolce con queste parole in caratteri di fuoco.

La merveilleuse Bête,  
Qui peut impunément laisser trancher sa tête

M 3

Com-



*Comprendete da ciò, disse M. Van-Estin, ch' io sapeva in anticipazione la parola, che avreste sciesta, imperciocchè io aveva già disposto in questa camaretta ottica il quadro, che ve ne dà la spiegazione.*

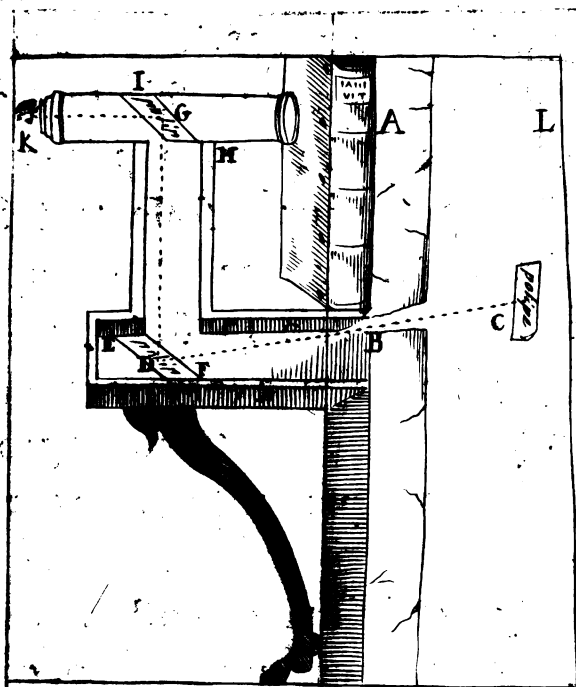
**Ma come, soggiunsi, avete potuto conoscere la carta, che ho scelta, non avendo certamente avuto il tempo di contarle, ed esaminarle tutte, onde sapere quale mancasse fra tante?**

*Uoi meritate, mi disse M. Van-Estin, che vi faccia conoscere i miei mezzi. Allora egli mi mostrò un cannocchiale, col*  
qual

Yes

quale vidi a traverso il muro la carta, che io aveva scelta, ed attaccata. Credetti a prima vista, che il muro fosse traforato o diafano; ma il cannocchiale produsse lo stesso effetto, anche dopo avervi posto d'rimpetto all'obbiettivo un grosso volume per intercettarne i raggi.

Quest' ultima circostanza diveniva per me un nuovo enigma, di cui mi sembrava difficilissimo ritrovarne lo scioglimento. Me ne diede egli la spiegazione colla seguente figura.



Il muro non è già traforato nel punto *A*, dove corrisponde il cannocchiale; ma *I* è al punto *B*, dove ritrova la cassetta, che gli serve di piedestallo. I raggi che portano

104

la immagine della carta scritta  
C vengono riflessuti al punto  
D dallo specchio E F, poscia  
dal punto G dallo specchio I  
H. Con un tal mezzo l' oc-  
chio K crede vedere diretta-  
mente al punto L la carta ,  
ch'è al punto C. Variando  
questo punto, il che dipende  
dalla persona, che va ad attac-  
care la carta, si varia l' incli-  
nazione dello specchio col fa-  
cile movimento di un registro.

DICTIS MAJORA TACEBO.

M. Van-Estin aveva tan-  
ti quadri , quante sono le  
pi-

parole esposte. Egli li poneva nella sua camera ottica, a norma del bisogno, testo che aveva conosciuta coll'ajuto del suo cannocchiale la carta, ch'era stata presa. Disotto a ciascun quadro vi era un distico, o un emistichio, che dava la definizione della parola scelta. Tutte queste definizioni formavano insieme un Logogrippo scientifico, che non esporremo qui appresso, perchè troppo lungo, e tedioso per chi non può intenderlo, inutile affatto per quelli che lo intendessero. Per quelle persone poi che volessero eseguire questo giuoco

basta

basta ciò che abbiamo detto ,  
 senza por loro sott'occhi un  
 esempio . Il Logogrifo è una  
 specie di Poema , ch'è in let-  
 teratura , ciò che i giuochi so-  
 no in Fisica . In questi si pro-  
 cura sempre di far credere agli  
 spettatori che le leggi della  
 natura possano esser violate , od  
 alterate , e si mette alla tor-  
 tura lo spirito dei curiosi , so-  
 stituendo alla realtà delle ap-  
 parenze false , ed ingannatrici .  
 Nel Logogrifo si pongono gli  
 spiriti in perplessità , associan-  
 do le idee le più incompatibi-  
 li , e si procura sempre d' in-  
 gannare il Lettore , sostituendo

al senso proprio delle parole  
un senso figurato, vago, ed in-  
determinato.

Peraltro il velo che ricopre  
le ricreazioni fisiche, e la ma-  
raviglia, ch'esse hanno pro-  
dotto qualche volta su certi  
spiriti hanno fatto riguardare  
come una specie di Magia  
cioè, che non è, che un tessuto  
di sottigliezze ; e lo stesso a  
un dipresso si può dire del Lo-  
gogrifo , imperciocchè

L' obscure catachrese y devient un devoir ,  
Et mille objets confus peuvent y faire voir  
Aux Lecteurs etonnes , un tableau magnifique ,  
Comme si l'on montrait la Lanterne magique.

cond al , alcuni al en  
 -per erig e ottom il al  
 e sia **BACCHETTA MAGICA**

l'ora inculca il udo , l'ora  
 al oculi arioni alio alio

**S**i presentano alla compagnia  
 dodici scatole , e si prega al-  
 cuno di porre nascostamente  
 in una di esse qualche mone-  
 ta . Si fanno disporre in or-  
 dine queste scatole sopra una  
 tavola ; indi senza aprirle , e  
 senza toccarle , si fa semplice-  
 mente passare sopra ciascu-  
 na di esse in particolare una  
 bacchetta , che si sostiene col-  
 li propri due indici . Quan-  
 do si arriva a quella , che



contiene la moneta , la bacchetta si mette a girare rapidamente il che fa credere a molti , che le effusioni metalliche della moneta siano la causa di una tale potazione.

r/



SPIE.

## SPIEGAZIONE.

**O**gni scatola deve avere internamente un doppio fondo mobile, il quale sia un po' lontano dal primo in forza d'una dolcissima susta.

Questo secondo fondo preme la susta, calando una mezza linea, quando è compresso dal peso della moneta, ed in forza di questo piccolo movimento fa comparire di fuori un minutissimo chiodo, che era da prima impercettibile; alla vista di questo si rico-

110  
nosce la scatola, che contiene la moneta.

Per insegnare poi a far girare la bacchetta sia nel giuoco, di cui parliamo, che nella pretesa scoperta delle acque sotterranee, additeremo il modo di fare da se stessi, o di fare eseguire da un automato gli esperimenti fatti da coloro, che si vantano di avere la proprietà esclusiva di scoprire le sorgenti.

1. Procuratevi una bacchetta di vinco, di noce, o di qualunque altra materia, purchè sia d'una grossezza uniforme, alquanto flessibile, e perfettamente liscia e rotonda.

2. Scieglitela lunga due piedi , e piegatela in maniera , onde ottenga l' incurvatura d' un cerchio , il di cui raggio sia pure di due piedi .

3. Per renderla più pesante , e per conseguenza più facile e pronta al moto di rotazione , armatela di tre anelli di ferro ; uno nel mezzo , i due altri nelle due opposte estremità .

4. Così costruita questa bacchetta appoggiatela sui vostri due indici , tenendola orizzontalmente , e in maniera che i due punti d' appoggio appena tocchino le sue due estremità . Trovarete allora che il mezzo sarà di sotto del livello dei due termini . Ma facendo , che i vostri due indici lentamente si avvicinino l' uno all' altro , vedrete il mezzo della bacchetta alzarsi a poco a poco , e le due estremità faranno una specie di capitombolo . Allora se voi rimetterete le due dita nella stessa posizione di prima , la bacchetta riprenderà la prima sua situazione .

5. Successivamente e continuamente avvicinando, e allontanando le vostre mani, voi acquisterete la facilità di far girare con destrezza la bacchetta, senza mostrare di darle colle mani il minimo movimento.

6. Per rendere minore quanto più è possibile il movimento delle mani, bisogna guardarsi da qualunque sfregamento, dando alla bacchetta pochissimo diametro, ed appoggiandola a quella parte delle dita, che mostra minor superficie.

7. Un tal movimento si può ridurlo anche affatto insensibile, se in vece di appoggiare la bacchetta sulle dita, la sostenterete con due fili di ferro un po' inarcati, che terrete in ambe le vostre mani. Questi due fili di ferro essendo perfettamente levigati, e rotondi, i punti d'appoggio diverranno infinitamente piccoli, e lo sfregamento in conseguenza diverrà quasi nullo.

8. Avendo fatto abito di far girare la bacchetta coll' indicata vibrazione delle mani,

ni, vi riuscirete senza che alcuno se ne avvegga; ma se taluno si accorgesse mai del vostro movimento, allorchè eseguite simili giuochi, e quindi ve ne accusasse, dite come fanno gl'incantatori, esser e quelle emanazioni metalliche, oppure i vapori delle acque sotterranee, che siccome fanno girare la bacchetta, così eccitano in voi la febbre.

9. Quando vi si proporrà di scoprire delle acque in qualche campagna aperta, fate arditamente girare la bacchetta in tutte le parti, nelle quali scovate zolle fresche in tempo di siccità; perchè sono appunto i vapori delle acque sotterranee, che mantengono quelle date zolle in tale freschezza.

10. Quando vi mancherà questo indizio date sempre la preferenza alla parte più bassa d'una valle, e fate là girare la bacchetta asserendo francamente che in quel sito avvi dell' acqua. Certamente, ch' è ne' luoghi più bassi, che trovasi il deposti-

to

so di tutte le acque delle vicine montagne.

11. Voi potete far girare la bacchetta anche in altre parti, fissando a un di presso i gradi di profondità, ai quali si possono ritrovare delle acque. Ve ne sono quasi in ogni luogo, e circolano nella terra, come nelle vene circola di continuo il sangue.

Nulla ostante se qualche volta vi succede di sbagliare, dite, che in quell'unico caso un colpo di aria umida, o di materia elettrica, ha prodotto in voi lo stesso effetto dei vapori, che fanno girare la vostra bacchetta.

12. Se per darvi la pruova vi si conducesse successivamente sui differenti rami d'un acquedotto, di cui non vi fosse nota la direzione, fatevi accompagnate da un tale, che ne abbia cognizione, e vi faccia cenno, quando sarà necessario, onde indicarvi ciascun ramo in particolare.

13. Se vi si bendano gli occhi; onde im-

impedirvi di poter vedere segno alcuno: una sola parola, od anche un affettato silenzio dalla parte del vostro compagno, vi devono bastare per farvi capire un sì, ed un no semplicemente.

14. Che il vostro compagno vi dia qualche volta segno strisciando col piede, o aprendo una tabacchiera; e che prenda partito contro di voi, a fine di tener lontani i sospetti, ch'egli vi possa essere amico.

15. E' poi più difficile di quello che a prima vista non sembra, il far girare la bacchetta per mezzo di un Automato. I moti spontanei d'un uomo destro possono riparare in ogni momento ai cambiamenti, che l'accidente può produrre nella posizione della bacchetta, che portandosi da dritta a sinistra, o da sinistra a dritta cadrebbe ben tosto, se non vi si rimediasse, restituendola ad ogni istante alla sua vera posizione. Ma i movimenti di un Automato essendo

ne-



necessariamente uniformi, o ciecamente variati, non possono riparare, secondo il bisogno, queste fortuite variazioni.

Tenzeremo di appianare queste difficoltà a beneficio di quelli che volessero far girare la bacchetta da un fantoccio, le di cui mani riceveranno un piccolo movimento di vibrazione dal moto di un orologio.

16. Procuratevi una bacchetta inarcata, come la precedente, ma in vece di essere cilindrica, fate che sia un parallelepipedo rettangolo, e che nelle due estremità, che devono toccare li punti d'appoggio, sia rotonda, e di minore diametro. Appoggiandola allora su due fili di ferro, che farete tenere al fantoccio, ella non potrà più discostarsi nè a dritta, nè a sinistra, ed i moti uniformi dell'Automato potranno continuare a farla girare.

17. La bacchetta essendo così costruita, se i due anelli un po' movibili, che sono

alle due estremità, si avvicineranno un poco al punto di mezzo (senza che alcuno se ne accorga) si troverà tosto cambiato il centro di gravità, e non si potrà più farla girare, sostenendola verso i due punti ove la si è resa rotonda. Nè si potrà farla girare nè meno appoggiandola con tutti gli altri suoi punti, perchè essendo quadrata, in qualunque sito gli strofinamenti farebbero troppo grandi, e la vibrazione delle mani troppo visibile.

18. Per far girare la bacchetta nelle mani d'un fantoccio, allorchè si deve portarlo sui differenti rami d'un acquedotto, o allorchè gli si presenta dell'acqua, o dell'argento; conviene che abbiate nascosta nella vostra tasca una calamita, la quale possa smuovere un fermaglio di ferro, quando volete mettere in libertà il movimento dell'orologio, che deve produrre nell'Automato la vibrazione delle sue mani.

19. Per ottenere un simile effetto senza il moto dell'orologio, mettete ai piedi del  
fan-

fantoccio un bacinetto che riempirete di acqua. Allora coll'ajuto di alcune leve ascose nel corpo dell'Automato l'acqua che vi tornerà potrà produrre nelle sue mani la vibrazione necessaria.

20. Per formare un fantoccio che faccia girare continuamente la bacchetta, sia situato sul tetto della vostra casa un gran recipiente, in cui, cadendovi la pioggia, si raccolga una certa quantità di acqua. Applicatevi una canna, che possa continuamente far cadere qualche sola gocciola ai piedi dell'Automato, e con questo mezzo voi avrete nella vostra bacchetta una spezie di moto perpetuo.

21. Finalmente per variare questo giuoco si può anche far girare la bacchetta, tenendola inchinata ad un angolo di quaranta cinque gradi. Ma noi non ne insegneremo qui adesso il modo; non pretendendo di fare un trattato completo della magica Bacchetta.

No-

NOTA: Sarà forse adesso più agevole la scoprire l'origine dell'errore popolare sopra questa bacchetta, e rilevare, come un semplice ginocchio di mano abbia potuto imporre ad un grandissimo numero di persone dal duodecimo secolo fino a dì nostri. L'impo-  
tura, l'ignoranza, e la credulità sono le cause secondarie d'un tale errore. Ma la causa principale e fisica è quella qui, se non m'inganno. La vibrazione delle mani è un movimento lievissimo ed invisibile, che si fa in linea retta: il moto della bacchetta è al contrario visibilissimo, e nello stesso tempo rapido, e circolare. Par impossibile a prima vista che il secondo movimento sia effetto del primo. Quando fenomeni visibili e sorprendenti dipendono da una causa insensibile, ed ignota, lo spirito umano portato sempre al maraviglioso attribuisce naturalmente questi effetti ad una causa chimica. Ecco ciò che ha fatto credere, che i vapori sotterranei producessero nella bacchetta

*ra quel suo movimento di rotazione. L' errore avendo di già gettate profonde radici negli spiriti deboli, li ha resi affatto sordi alle voci della ragione; e quindi in un secolo illuminato vediamo il pregiudizio diffondersi ogni dì più per gli artifizii di persone, che trovano il loro interesse nella sua propagazione.*











